

Alcuni principi di base dell'opera missionaria ortodossa nel XXI secolo



arciprete Andrew Phillips
[Orthodox England](#), 7 aprile 2011
[pravoslavie.ru](#), 24 ottobre 2015

Introduzione

Mentre la popolazione mondiale si dirige rapidamente verso I sette miliardi e la tecnologia diventa sempre più sofisticata, sembra che il mondo futuro sarà gestito come digitocrazia. In un tale sistema, forse non così lontano ora, le autorità saranno in grado di registrare e annoverare ogni essere umano nato sulla terra elettronicamente in un Facebook del DNA universale e obbligatorio. Tale capitolo finale della digitocrazia occidentale consentirebbe il completo controllo e la manipolazione di ogni individuo sul pianeta da parte di un unico sovrano del mondo e della sua burocrazia centralizzata e computerizzata. Dopo tutto, la bestia alla fine dei tempi avrà un numero, e non un nome.

Negli ultimi cento anni, in particolare, il mondo è sembrato essere intento ad accelerare verso questa fine auto-inflitta in una serie di atti suicidi in odio a Dio, all'uomo e a se stessa. Tuttavia, sappiamo che questa corsa ad abbracciare la morte spirituale e fisica non è

inevitabile. Può essere rallentata, fermata e addirittura invertita. Tuttavia, perché tutto questo accada, tutti coloro che sono disposti devono prima essere battezzati nella Chiesa ortodossa nel nome della santissima Trinità e sforzarsi di vivere secondo i suoi dettami. E se questo dovrà accadere, deve essere seguito un certo numero di principi missionari basilari. Questi principi sono inerenti alla stessa definizione e la natura della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica.

Unità

La Chiesa ortodossa è una. Pertanto, dobbiamo opporci allo spirito di divisione e a ogni movimento di frammentazione che entra nella vita della Chiesa. Purtroppo, questo spirito è venuto alla ribalta nel mondo ortodosso all'inizio del secolo scorso, tra gli intellettuali e i loro imitatori pseudo-intellettuali in Russia. Protestantizzati, e quindi privi del senso collettivo o 'cattolico' della Chiesa, essi e i loro discendenti in seguito hanno formato culti della personalità egoistici nell'emigrazione russa, soprattutto in Francia e negli Stati Uniti. A sua volta, nell'emigrazione hanno reclutato convertiti, soprattutto dal Protestantismo, perché il simile attira il simile. Il loro riflesso generale è di dividere ancora di più la Chiesa: ogni volta che c'è un disaccordo anche con un singolo individuo nella Chiesa, la lasciano e trovano una 'nuova Chiesa' o 'giurisdizione'. Il livello di intolleranza può essere tale che alcuni si rifiutano persino di parlare con gli altri, perché non sono d'accordo con loro su qualche piccolo dettaglio. Solo la rinnovata coscienza che la Chiesa è una, e quindi più grande di qualsiasi numero di personalità, può superare un tale spirito di divisione.

Un'altra area di divisione nel mondo ortodosso è apparsa nel secolo scorso attraverso l'introduzione obbligatoria da parte di diversi stati occidentalizzati del nuovo calendario nella vita della Chiesa. L'introduzione forzata di questo 'nuovo calendarismo', con la persecuzione diretta e indiretta da parte delle autorità statali, ha scandalizzato i fedeli che volevano rimanere fedeli alla Chiesa di Cristo e hanno rifiutato l'apostasia. Ma ha anche portato alla reazione del 'vecchio calendarismo', con la sua natura settaria e divisiva. È chiaro che la via è libera per gli episcopati delle Chiese ortodosse locali interessate, agendo insieme nei concili locali, a sfidare i loro stati anti-cristiani e tornare al calendario della Chiesa. Questo è ancora fedelmente rispettato dalla stragrande maggioranza degli ortodossi per quanto riguarda l'intero anno ecclesiastico e rispettato da quasi tutti gli ortodossi per quanto riguarda il ciclo pasquale. Si tratterebbe di un atto di unità e anche di un atto di pentimento per il passato. Solo un tale atto è in grado di risolvere il problema del vecchio calendarismo una volta per tutte.

Santità

Le esperienze del mondo dividono naturalmente l'umanità in persone di destra e sinistra, in liberali e conservatori, in schemi mentali sociali e individuali. Anche se la Chiesa stessa sta al di sopra di tali divisioni mondane, 'di partito', il suo gregge tuttavia in qualche misura riflette queste esperienze. Così, negli Stati Uniti, per esempio, gli ortodossi greci tendono a essere democratici e gli ortodossi russa tendono a essere repubblicani. Perché? Semplicemente perché per i greci le cui famiglie erano venute da ambienti di totale povertà, dove non avevano mai avuto abbastanza da mangiare e che erano emigrati per lavorare sodo in ristoranti e fabbriche, il Partito Democratico sembrava naturale. Tuttavia, per i russi, le cui famiglie erano state massacrate dai comunisti, i loro beni confiscati o distrutti e che

erano costretti a fuggire per salvarsi la vita, il Partito Repubblicano sembrava naturale. Tali sono le esperienze del mondo.

Tuttavia, la Chiesa non offre nessuna di queste fazioni, che da sole non faranno mai altro che attirare un gruppo o una parte, respingendo gli altri. Come si dice, 'non si possono attirare le api con l'aceto'. E qualsiasi fazione di partito è sempre aceto per un'altra. È per questo che la Chiesa può offrire solo il miele dell'autentica santità, e non può respingere nessuno. Naturalmente, da fuori la Chiesa a volte sembra essere più incline a una fazione o all'altra e la santità può essere presa per frode e ciarlataneria, ma questo è solo un aspetto. In realtà, la Chiesa è l'unica depositaria della santità, come si può vedere nei suoi santi, e la santità è parte integrante dell'essenza quadruplica della sua natura. Talvolta può essere necessario scavare un po' per trovare la santità, ma può sempre essere trovata nella Chiesa e solo nella Chiesa, anche se in quei luoghi "segreti" di cui non si parla e che sono perfino disprezzati da coloro che fanno rumore nelle frange esterne della Chiesa.

Cattolicità

Se la Chiesa ortodossa attraverso le sue Chiese locali deve compiere il suo ruolo missionario in tutto il mondo, la conoscenza locale è essenziale per coloro che sono integrati nella vita della Chiesa. In questo senso il lavoro missionario può essere fatto solo da persone di doppia cultura, che portano la cultura della Chiesa in sé, ma che hanno anche una comprensione della cultura locale. Ci sono molti esempi di questo. Per esempio, sant'Herman dell'Alaska è rimasto fedele alla sua cultura monastica, ma ha condiviso la sua saggezza con le famiglie locali. San Nicola di Tokyo è rimasto fedele alle sue radici ortodosse russe, ma ha imparato il giapponese ed è anche diventato un esperto della storia e della cultura del Giappone. Non ha mai temuto di tradurre, ignorando le false e difensive pretese anti-missionarie che il giapponese non poteva esprimere le sottigliezze dello slavonico o che i giapponesi non potevano diventare russi. Più o meno lo stesso si può dire delle missioni ortodosse contemporanee in Sud America, nell'Africa nera, in Indonesia, in Thailandia e in Cina. La ristrettezza culturale è sempre suicida perché va contro la cattolicità della Chiesa.

Se la Chiesa ortodossa attraverso le sue Chiese locali deve compiere il suo ruolo missionario in tutto il mondo, allora devono esserci ortodossi che sono radicati nella fede, ma che hanno anche conoscenza locale. Più volte abbiamo visto come l'Ortodossia russa non riesce ad espandersi sotto un clero che arriva fresco dalla Russia, che anche dopo 25 anni o più nel paese non parla la lingua locale, che già parla la maggior parte del proprio gregge, e perciò ha una scarsa conoscenza della cultura locale, già adottata in parte dal gregge. Qui, in teoria anche se non sempre in pratica - non è automatico e dipende dagli individui - la Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia (ROCOR) dovrebbe avere un vantaggio rispetto alle missioni estere della Chiesa ortodossa russa in Russia. Allo stesso modo, ancora una volta abbiamo visto come generazioni di ciprioti nati in Gran Bretagna e praticamente senza conoscenza del greco, sono perdute dalla Chiesa, perché, invece di formare ciprioti di seconda e di terza generazione per il sacerdozio e alloggiarli e pagarli, viene inviato clero di lingua greca fresco dalla Grecia alle parrocchie cipriote a Londra, dove solo gli anziani capiscono tali sacerdoti.

Apostolicità

Se la Chiesa ortodossa attraverso le sue Chiese locali deve compiere il suo ruolo missionario in tutto il mondo, allora i suoi membri devono mettere la loro fede davanti alle loro culture e lingue native. La Chiesa converte a una nuova fede attraverso gli strumenti della lingua locale e della cultura locale. Solo quando la conversione è avvenuta la cultura locale e anche gli aspetti del suo linguaggio possono essere modificati. Capire il lavoro missionario in primo luogo, o anche secondariamente, come la conversione a una lingua e a una cultura aliena e straniera significa solo ripetere l'errore dei missionari non ortodossi. Essi, in primo luogo e in secondo luogo, hanno tentato di introdurre valori, pregiudizi, vestiti, istruzione, lingue e abitudini occidentali, nelle Americhe, in Africa e in Asia, o più di recente in Ucraina e in Iraq. Sono sempre stati una parte integrante conscia o inconscia della colonizzazione occidentale, dell'occidentalizzazione auto-difensiva e auto-giustificante. I veri missionari cristiani non fanno questo, ma adattano i propri valori, i pregiudizi, il vestito, l'istruzione, lingue e abitudini per la popolazione locale. Solo ciò che è spirituale non cambia: ciò è semplicemente umano invece cambia.

Non serve mettere un linguaggio, in cui il Vangelo e i servizi della Chiesa sono già stati tradotti, al di sopra di Cristo. Non è un bene dire che solo greco, slavonico e latino possono essere utilizzati nei servizi della Chiesa. Tutte queste lingue sono lingue di traduzione: il nostro Signore parlava in aramaico. Fare altrimenti significherebbe negare il valore del lavoro missionario degli apostoli, di san Tommaso in India, di santa Nina in Georgia, dei santi Cirillo e Metodio tra gli slavi, di santo Stefano di Perm tra gli zyriani. Significherebbe rifiutare ogni forma di ortodossia araba e romena, per non parlare di tutti gli sforzi missionari degli ultimi secoli, in Siberia, in Estremo Oriente, in Europa occidentale, America e Australia. Significherebbe rinunciare all'apostolicità della Chiesa, diventare anti-missionari. Le traduzioni moderne in inglese liturgica, ora più o meno complete, sono qui una chiave missionaria. Infatti, come l'inglese è una lingua mondiale, parlata e studiata da miliardi, le traduzioni liturgiche ortodosse possono ora essere fatte non solo in albanese, gallese, catalano e danese, come è avvenuto negli ultimi decenni, ma anche in mandarino, hindi, bengali, yoruba, nepalese, maya, punjabi, tagalog, lao, zulu e ancora mille altre lingue.

Conclusioni

La Chiesa è una, non ristrettamente divisa.

La Chiesa è santa, non ristrettamente umana.

La Chiesa è cattolica, non ristrettamente nazionale.

La Chiesa è apostolica, non ristrettamente culturale.

'Andate dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito'. Anche se può a volte sembrare che il mondo e quelle porzioni di valori mondani infiltrate nelle frange della Chiesa siano vittoriosi, non sono mai vittoriosi. Le porte dell'inferno non prevalgono, perché la Chiesa è il corpo di Cristo e non corpi di uomini. Non abbiamo paura, noi siamo audaci, non timidi.

I principi di cui sopra possono sembrare ovvio buon senso a molti, ma sono spesso trascurati, proprio perché sono così evidenti. Nei decenni a venire la Chiesa ortodossa avrà sempre

maggiori responsabilità globali. Rappresentanti di sempre più nazionalità si faranno avanti, chiedendo il battesimo. Nella mia parrocchia ho bisogno di gente che parla turco e cinese, sono contattato elettronicamente dalle Filippine, dal Pakistan e dal Congo. Questo è il futuro. Mentre le istituzioni eterodosse del mondo occidentale crollano, la Chiesa ortodossa è la Chiesa mondiale e dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. In questo dovremo imitare la più grande figura dell'emigrazione ortodossa russa, uno che non si è mai sottratto ai suoi doveri missionari e all'uso di altre lingue, nascondendosi dietro la nostalgia culturale o l'insicurezza personale, san Giovanni di Shanghai. Spetta a noi, seguendo il nostro attuale metropolita Hilarion di New York, seguire la sua strada.

25 marzo / 7 Aprile 2011

Annunciazione

San Tikhon di Mosca

Santo Justin di Chelije